

L'INCHIESTA HA FATTO EMERGERE PRATICHE EDILIZIE SOSPETTE E UN ATTO FALSO ATTRIBUITO AL DIRETTORE DEI LAVORI

Park, indagati sindaco, vice e assessori

In 10 nei guai. Contestato l'abuso d'ufficio ad Agata e a parte della giunta: «La gestione a una partecipata che ha incassato 200 mila euro»

Tiziano Ivani / LEVANTO

L'affaire ruota attorno alla realizzazione di un parcheggio abusivo all'ingresso del paese: uno spiazzo di tremila metri quadrati, nella zona Orti Massola, coperto con ghiaia e bitume. Il Comune di Levanto l'aveva allestito con sbarra e colonnina per il pagamento dei posteggi e aperto al pubblico grazie a un permesso provvisorio che, però, dal 2016 al 2019, è sempre stato rinnovato da delibere di giunta. La gestione, poi, era stata affidata alla società Levanto multiservizi srl, partecipata comunale, che nel corso degli anni ha incassato quasi 200 mila euro. Questo tourbillon di pratiche edilizie fa sì che oggi dieci tra sindaco, componenti della giunta, impresari e tecnici finiscano nel mirino della Procura.

IL BLITZ DEI CARABINIERI FORESTALI

Ieri mattina è scattato il blitz dei carabinieri forestali che, su ordine del sostituto procuratore Elisa Loris, hanno notificato l'avviso della conclusione delle indagini preliminari (atto che, di solito, prelude alla richiesta di rinvio a giudizio) al primo cittadino Ilario Agata, al vice Luca Del Bello, agli assessori Olivia Canzio, Alice Giudice e Paolo Lizza; risulta ancora indagato anche l'ex as-



Il parcheggio Orti Massola era molto trafficato durante la stagione estiva

sessore Gino Lapucci che tra il 2016 e il 2017 si occupò del parcheggio. Sono iscritti sul registro degli indagati pure gli impresari Roberto e Liliana Queirolo, oltre a Lorella Ricco, che si sono occupati della realizzazione dell'opera «in assenza di titolo edilizio». Nel calderone è finito poi il direttore dei lavori Fabio Barletta, al quale è contestato, in aggiunta, un falso nella «perizia giu-

rata» depositata in tribunale per sanare le irregolarità normative del parcheggio. Secondo il pm Loris, il tecnico ha attestato che «nessun profitto era derivante dalla realizzazione dell'abuso, così omettendo di dar conto del diverso valore dell'area "priva di vegetazione significativa e in stato di degrado", rispetto a quello di un'area pulita e attrezzata a parcheggio, peraltro a paga-

mento». Premessa: la sanatoria, dal punto di vista paesaggistico, è stata accolta, tanto che quella parte d'inchiesta è stata archiviata, «manca soltanto la parte urbanistica, ora stiamo mettendo a punto un progetto, vediamo se riusciamo a risolvere questa vicenda», osservano dal municipio di Levanto. Nei confronti del sindaco Agata, di Del Bello, Canzio, Giudice, Lapucci e Lizza è ipo-

tizzato anche l'abuso d'ufficio: «Nello svolgimento delle loro funzioni - è scritto nel documento firmato dal pm - in violazione della legge, realizzando in forza delle delibere l'area di parcheggio a pagamento abusiva e affidandone poi la gestione alla società Levanto multiservizi srl, intenzionalmente procuravano a tale società - partecipata dal Comune al 60% e dal Ges.Lev. srl

al 40 - un ingiusto vantaggio patrimoniale per un totale di 193.679,40 euro».

LA RICOSTRUZIONE DELL'INTERCETTAZIONE

L'indagine sull'affaire parcheggio è in qualche modo collegata a un filone molto più ampio, quello che a febbraio ha portato all'arresto (ai domiciliari: poi revocati) del medico Giampaolo Poletti, coinvolto in uno scandalo corruzione legato al suo ruolo nella commissione che sceglieva i provider che organizzavano i corsi di formazione per i sanitari. L'ex dirigente del dipartimento di prevenzione Asl 5 Francesco Maddalo, accusato di rivelazione di segreti d'ufficio, disse a Poletti che l'ispettore della Asl Maurizio Rossi aveva depositato in Procura una denuncia su presunte irregolarità legate ai pozzi presenti nel parcheggio Orti Massola. C'è un'intercettazione. Maddalo: «La situazione non è propria rosea, ma allegata alla denuncia c'è una nota in cui si dice che io non sono d'accordo». La parte relativa ai pozzi è stata archiviata, però la Procura ha scoperto le irregolarità edilizie del parcheggio. Nell'indagine sul caso di Levanto, il collegio difensivo è composto dagli avvocati Stefano De Ferrari, Giulia De Ferrari, Jacopo Memo e Federica Eminente—